

Quando il cinema cura la malattia Al Niguarda ecco la sala sensoriale

Dopo il successo al Gemelli di Roma l'idea viene replicata a Milano

di ENRICO FOVANNA

- MILANO -

IL CINEMA può diventare una cura per malattie che la medicina tradizionale non riesce a guarire. È la tesi della cinematerapia, che, dopo il grande successo ottenuto al Policlinico Gemelli di Roma, dove lo scorso anno è stata inaugurata la prima sala cinematografica in un ospedale italiano, grazie alla onlus MediCinema, ora arriva anche al Niguarda di Milano.

L'ospedale avrà infatti la sua sala sensoriale, spiega Fulvia Salvi, presidente dell'Associazione. «Uno spazio di circa 300 metri quadrati, che è stato progettato e verrà allestito per ospitare pazienti ospedalizzati e familiari, con accorgimenti specifici».

Accessibile anche ai familiari, la Sala MediCinema sarà realizzata nel Blocco Nord, grazie al contributo di privati e ad aziende come The Walt Disney Company Italia, da subito in prima fila tra i sostenitori del progetto. Tecnicamente all'avanguardia, la sala sarà raggiungibile da ogni parte della vasta struttura ospedaliera attraverso corridoi sotterranei, illuminati e riscaldati.

I PAZIENTI destinatari dell'idea sono infatti soprattutto bambini, anziani, tetraplegici, malati oncologici e neurologici, persone con disturbi psichiatrici.



DAI FUMETTI AL REALE

Per l'occasione Disney offrirà la collezione dei film Pixar
Al vernissage il vero Topolino

Non a caso un Topolino in carne ed ossa è intervenuto per salutare i presenti e portare un sorriso ai pazienti in corsia.

Nella sala di Milano che verrà inaugurata nel 2018 verrà utilizzata anche la vibroacustica, alcune poltrone trasmetteranno basse frequenze per il rilassamento muscolare ma non solo.

«Posizioneremo in alcune file di

questo spazio-cinema - continua Salvi - dei sensori che riprodurranno la vibrazione delle immagini che verranno proiettate sul grande schermo in modo tale da produrre ulteriore rilassamento per il paziente. Andremo a dosare con l'apparato medico l'intervento in ambito neurologico per farlo diventare un vero e proprio strumento terapeutico non solo di sollievo ma di cura per il paziente». I risultati preliminari dello studio fatto al Gemelli sulla cinematerapia sono incoraggianti, come racconta il professor Celestino Pio Lombardi che ha seguito la ricerca. «I risultati principali dimostra-

no un 80% di riduzione della percezione di essere ricoverati in un ospedale.

Un'integrazione di oltre il 50% interfamiliare di una riappacificazione dello stato di contrasto tra bimbo e genitore all'interno dell'ospedale e una riduzione netta di almeno il 20% di quei fenomeni psicosomatici come mal di testa, irrequietezza e nervosismo che i bambini hanno in ospedale».

WALT DISNEY Company Italia, che sostiene l'iniziativa, oltre a offrire tutta l'intera collezione dei film Disney Pixar, farà di più per far sentire straordinari i pazienti, come spiega Fabiola Bertinotti: «Anteprime, attori, registi insomma un grande momento cinematografico».

«L'ambizione del nostro ospedale - sottolinea Marco Trivelli, Direttore Generale del Niguarda - è prendersi cura della persona nella sua globalità e individualità. Per questo, convinti degli effetti positivi della cinematerapia sui pazienti, attraverso questo progetto vogliamo realizzare uno strumento in più per donare sollievo, momenti di normalità, di distrazione dalla malattia per i ricoverati». Il Niguarda, da tempo, ha già in atto una positiva esperienza in questo ambito con la sala cinematografica nell'area "Spazio Vita" dell'Unità Spinale e più di recente in Pedriatria.

